Per un cammino di fede rinnovato...

2
Egr.Sig.
ARCHIVIO presso MARINA
Via Cavallotti, 3
20031 - Cesano Maderno - MI

BINZAGOGGI

INFORMATORE
PARROCCHIALE
BINZAGO B.V. IMMACOLATA

SETTEMBRE
1996

PAGINE A CURA E RESPONSABILITA' DELLA PARROCCHIA

mese di SETTEMBRE

Dal 7 al 10 settembre,
FESTA DEL PAESE (vedi programma)

15 dom	Battesimi
16 lun	Incontro formativo: Comunione e corresponsabilità nella parrocchia - Relatore don Piero Roveda, parr. Fagnano Olona, decano a Valle Olona (ore 21, aula Paolo VI)
19 gio	Scuola della parola - via radio
22 dom	mattinata: raccolta offera straordinaria ore 15, ritrovo in p.zza della chiesa con mezzi propri. Partenza per Triuggio per la programmazione pastorale parrocchiale - cena
23 lun	Incontro formativo: La comunità soggetto dell'azione pastorale e il progetto pastorale (ore 21, aula Paolo VI)
28 sab	Festa degli oratori della città (ritrovo cittadino)
29 dom	Festa dell'oratorio parrocchiale: 70° di inaugurazione dell'oratorio maschile S.Luigi - Giornata pro-seminario
30 lun	Incontro formativo: Presiedere e consigliare nella comunità: i consigli parrocchiali - Relatore don Angelo Corno, parr. Solbiate Arno, decano a Carnago (ore 21, aula paolo VI)

MANIFESTAZIONE: BINZAGO CHE FIORISCE

Sabato 7 settembre, ore 21, orat. maschile:
Apertura mostra di fiori e di pittura

domenica 8 settembre, ore 9:
FIORI IN MOSTRA (pro-altare S.Giuseppe),
RAPPRESENTAZ. TEATRALE
"FIORI VIVENTI" (piazza della chiesa),
CONCORSO: L'ANGOLO FIORITO
La partecipazione è gratuita e libera a tutti. Verrà premiato il miglior angolo fiorito binzaghese (balcone, giardino...). Per le adesioni rivolgersi in casa parrocchiale o al n.501629. Una commissione passerà per fotografare e valutare la migliore composizione.

dalla REDAZIONE

Incominciamo di nuovo un viaggio insieme. Mentre facevamo i preparativi, aspettavamo con ansia il momento di ritrovarci. Conduciamo un tipo di vita che, a ritmi forsennati, ci offre svariate esperienze, riferimenti, impegni incalzanti. Ci troviamo in mille situazioni, in ambienti diversi, sommersi da regole, parole, significati, incontri che rischiano di travolgerci e di spaesarci. Anche la nostra fede cristiana si frantuma e si disperde; trova con difficoltà luoghi di appartenenza e riferimenti per unificare la nostra esistenza quotidiana. La fede non è più aiutata dall'ambiente e dall'atmosfera e abbiamo bisogno di darci luoghi e strumenti per una formazione e un sostegno permanente della fede.

Tra gli strumenti che la comunità cristiana può dare a se stessa e ai singoli fedeli c'è anche quello del **"BOLLETTINO"**, che è per sua natura l'organo ufficiale della parrocchia.

La finalità del bollettino è quella di stimolare l'attenzione verso i valori della vita umana alla luce del Vangelo per camminare e crescere insieme. Gli obiettivi principali sono:

- informazione sulla vita della parrocchia con decisa apertura verso la più ambia realtà della Chiesa e del mondo;
- provocare riflessioni approfondite su particolari temi;
- segnalare le tappe e il percorso da compiere insieme;
- illustrare il calendario delle iniziative parrocchiali;
- documentare la vita della parrocchia attraverso l'agire dei suoi gruppi.

Riprendiamo quindi questo cammino, che è di continuazione dei passi già compiuti e incoraggiamento di quelli successivi ricordando che:

- **tutti possono unirsi al gruppo di redazione,**
- **tutti possono inviare articoli da pubblicare, così pure gruppi o associazioni.**

Sarà poi la redazione con il parroco a considerare o meno l'opportunità della pubblicazione, anche parziale.

Riscopriamo di essere semplicemente ma gioiosamente sempre in cammino incontro al Signore.

FESTA DEL PAESE: PER UN CAMMINO DI FEDE RINNOVATO

7-8-9-10 settembre '96

Ricordando gli anniversari di ordinazione sacerdotale di:
don Enrico Zardoni (10 anni)
don Franco Oliviero (30 anni)
don Alfredo Biassoni (50 anni)

e l'anniversario di consacrazione di:
Suor Irene Romanò (50 anni)
Suor Giuseppina Cerliani (50 anni)
Suor Lucia Corbetta (25 anni)

CONFESSIONI:
Venerdì 6 settembre
ore 9 -11 adulti
ore 16 ragazzi/e
Sabato 7 settembre
dalle 9 alle 11 e dalle 15.30 alle 17.30

Sabato 7 settembre
ore 14.30 Ritrovo in piazza della chiesa: BICICLETTATA per le vie del paese con invito alla festa.
ore 16.30 In oratorio maschile: SONODARIETA' , incontro giovani tra rock e solidarietà, musica continua fino alle 24, stands pro-Brasile. Apertura della gastronomia e della pesca di beneficenza.
ore 20.45 Inaugurazione delle MOSTRE artigiani, missionaria, presepi, astronomia, pittura.

Domenica 8 settembre
ore 10 S.MESSA SOLENNE
ore 14.30 In oratorio maschile giochi e attrazioni varie.
In via Cavour 18, partenza della sfilata delle MAJORETTES di Cesano Maderno, per le vie Agnesi, Ferraris, S.Maria, Cavour, Manzoni, esibizione finale presso l'oratorio Maschile.

SONODARIETA'
Incontro tra rock e solidarietà

SABATO 7 SETTEMBRE

musica live, stands pro-Brasile

oratorio "S.Luigi" Binzago dalle ore 16.30 alle 24.00

ore 21 In oratorio maschile: BALLO LISCIO con l'orchestra Sound 2000, Sul sagrato della chiesa: CONCERTO DEL CORPO MUSICALE "G.VERDI" di Binzago.

Lunedì 9 settembre
ore 10 S.MESSA SOLENNE concelebrata dai festeggiati, dai sacerdoti Binzaghesi e dai parroci della città.
ore 12,30 In oratorio maschile APERITIVO e PRANZO (occorre prenotarsi da don Ampellio, le suore, il bar dell'oratorio)
ore 14.30 FESTA ANZIANI: tombola, gioco delle carte ecc..
ore 20.15 In chiesa parrocchiale canto dei vesperi. Solenne PROCESSIONE EUCARISTICA per le vie S.Maria, Cavour, Milano, Mercantini, Leopardi, Romagnosi, Cattaneo, Manzoni, Cavour, S.Maria (si invitano i sigg. frontisti a voler addobbare il percorso)
ore 21.30 In oratorio maschile TOMBOLATA e PIANO BAR con Michele

Martedì 10 settembre
ore 20.30 In chiesa parrocchiale S.Messa per tutti i defunti della parrocchia
ore 21.15 In oratorio maschile GIOCHI POPOLARI : cuccagna, tiro alla fune, corsa coi sacchi ecc..

Per tutto il tempo della festa funzioneranno la pesca di beneficenza e il banco vendita, la gastronomia e le varie mostre.

Ricordiamo che...

domenica 13 ottobre, presso la sua parrocchia natale a Bernareggio, ad ANTONIO DOSSI, insieme ad altri amici, Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Milano C.M.Martini conferirà durante la Celebrazione Eucaristica, L'ORDINAZIONE DIACONALE

Ringraziamo già fin d'ora con gioia il Padre, perchè alla nostra comunità parrocchiale - che fruirà per tutto l'anno del servizio di don Antonio - verrà nuovamente e continuamente manifestata l'immagine viva della sua Chiesa.

Don Antonio sarà conformato più intimamente a Cristo, per l'opera dello Spirito Santo e diverrà testimone della Sua carità per la Chiesa e per il mondo, attraverso il ministero della Parola e il servizio alla comunità. Invochiamo già fin d'ora lo Spirito, perchè doni a questo nostro fratello, alla nostra Chiesa e a tutta la nostra parrocchia di crescere sempre più nella fede, nella speranza e nell'amore.

Auguri don Antonio!

ATTENZIONE !!!

Abbiamo bisogno della vostra collaborazione nella **RICERCA DI FOTOGRAFIE riguardanti l'ORATORIO MASCHILE S.LUIGI** (periodo di inizio lavori e costruzione, inaugurazione e vita dei primi anni) per allestire una grande mostra fotografica nel 70° di inaugurazione dell'oratorio maschile che si terrà domenica 29 settembre.

Il materiale (contrassegnare le fotografie con nome, cognome e indirizzo) deve essere consegnato in casa parrocchiale entro il 20 settembre.

TUTTE LE FOTOGRAFIE VERRANNO RESTITUITE. GRAZIE!

MESE DI SETTEMBRE

* Mese in cui si riprendono tutte le attività pastorali ordinarie di una parrocchia legate ai tre ambiti fondamentali della vita cristiana: evangelizzazione - celebrare - testimoniare.

* La comunità parrocchiale richiede la partecipazione di tutti i fedeli e una collaborazione in base ai "talenti" ricevuti dal Signore per il bene comune. Una buona regola potrebbe essere "tanti che fanno poco". E' questo allora il tempo di porsi avanti (dal parroco) o di accogliere un invito, di prestare un qualche servizio per la comunità.

OBIETTIVO PASTORALE

Continuare a costruire con il Signore e a migliorare, con la buona volontà di tutti, la comunità parrocchiale.

INIZIATIVE PASTORALI

* festa del paese dal 7 al 10 settembre;
* preparazione al rinnovo del Consiglio pastorale parrocchiale e del Consiglio Affari economici il 16 / 23 / 30 settembre alle ore 21 in aula Paolo VI;
* la programmazione dell'anno pastorale (il 22 settembre a Triuggio presso la Villa S.Cuore);
* la festa dell'oratorio(nell'anniversario del 70° anno di apertura dell'oratorio maschile S.Luigi).

RIPARTONO I CAMMINI

L'assemblea eucaristica della domenica ricomincia a prendere i ritmi di un percorso comunitario. La partecipazione profonda alla S.Messa domenicale è il riferimento più importante per il cammino di fede dei singoli e della comunità. Ma la fede ha bisogno di nutrirsi e di confrontarsi con la vita complessa del giorno d'oggi. Settembre è anche il momento in cui i vari gruppi presenti in parrocchia riprendono in pieno i loro lavori. I gruppi hanno il compito di animare la comunità con dei servizi: servizi di catechesi, servizi di liturgia, servizi di carità, servizi culturali, servizi di promozione pastorale, servizi di aiuto e lavoro...

Ci sono dei cristiani che sentono l'attitudine e la chiamata a servire la crescita della comunità, a sostenere il cammino degli altri, a gestire iniziative utili a tutti. Molte volte si viene invitati e chiamati a questi servizi. Alcune volte le persone si fanno avanti e offrono la loro disponibilità. E' comunque una possibilità che dovrebbe entrare più abitualmente nella spiritualità del cristiano che ancora troppe volte vive la sua fede in maniera individuale e astratta.

PERCHE' A TUTTI SIA DATA UNA PARI OPPORTUNITA'

Ritengo innanzitutto che il Consiglio pastorale parrocchiale, come ogni altro organismo di partecipazione che voglia essere autentico, debba partire da una coscienza comunitaria che non si può dare per scontata, anche se, chiaramente, questi stessi organismi non potranno non influire positivamente per un incremento dello spirito di partecipazione. Il Concilio Vaticano II, nella sua costituzione sulla Chiesa, ha posto le premesse per una riappropriazione da parte dei laici del loro ruolo nella vita della Chiesa e, quindi, per il passaggio da uno stato di passività durato per troppi anni e caratterizzato da numerose supplenze da parte del clero, a uno stato di partecipazione attiva con assunzione di responsabilità e di impegni.

Se i fedeli rimangono nella loro passività, la costituzione formale di un Consiglio pastorale rimane sulla carta, senza alcun influsso sulla vita pastorale e, a lungo andare, si scioglie per stanchezza, per frustrazione, e per naturale consunzione. Il Consiglio pastorale deve essere frutto di una reale partecipazione della parrocchia nel campo della consapevolezza e della responsabilità ecclesiale.

Ci sarà sempre un gran numero di praticanti che si accontentano della messa domenicale, ma le persone più sensibili, che rispondono con entusiasmo alle varie iniziative, usciranno gradualmente da un individualismo inveterato per aprirsi a un impegno comunitario e diventeranno fermento in seno alla massa dei fedeli.

Allargandosi la cerchia delle persone coinvolte nel rinnovamento della parrocchia e cercando ognuna il proprio campo di azione all'interno e all'esterno della comunità, fioriranno i vari gruppi, al servizio della Parola, nei vari ambiti della catechesi sacramentale e permanente, al servizio dell'animazione liturgica e della carità nei confronti dei vicini e dei lontani, con attenzione a tutte le povertà tipiche dei nostri giorni.

Pur con la migliore buona volontà, chi entra a far parte di un Consiglio pastorale, porta con se' una mentalità corporativa, convinto di dovere fare gli interessi del settore, del gruppo o dell'attività che rappresenta, in posizione di difesa nei confronti di ogni possibile osservazione o tentativo di modifica e armonizzazione, e in posizione di attacco per ottenere sempre più considerazione, spazio, privilegi. Con la pazienza e la costanza, tuttavia, e una formazione spirituale a imitazione di quella di Cristo nei confronti degli Apostoli, si può arrivare ad apprezzabili risultati.

Come prima caratteristica dei componenti di un Consiglio pastorale ci deve essere il superamento dell'incomunicabilità, dell'estraneità, della non conoscenza. L'impegno dei responsabili deve essere sempre quello di promuovere un confronto, che arricchisce e dilata gli orizzonti, porta ad apprezzare l'opera degli altri, giungendo ad aver presente un quadro globale della parrocchia, senza visioni unilaterali ed esclusiviste.

La comunicazione tra i vari ambiti raggiungerà un apprezzabile risultato, che è quello di non sovrapporre iniziative e di stilare un calendario unitario, tenendo conto, anche a livello pratico, degli spazi comuni da occupare e soprattutto degli impegni comunitari che coinvolgono tutti, come ad esempio le celebrazioni liturgiche.

Tuttavia, a lungo andare, ci si accorge che la semplice comunicazione non è sufficiente a creare una comunità autentica. Un Consiglio pastorale che si proponga di raggiungere il suo scopo, deve passare da una fase di comunicazione a una di "coordinamento", senza evidentemente mortificare entusiasmi e buona volontà, ma richiamando l'attenzione e privilegiando quegli ambiti che si trovano ad essere più deboli e più bisognosi di cure e di crescita.

don Ampellio

CARITA' DA TRADURRE NEI GESTI DI OGNI UOMO

dal documento conclusivo di Palermo, alcune importanti indicazioni

L'accoglienza per i poveri e la piena adesione al Vangelo della Carità partono anche dai gesti quotidiani e vanno tradotte in azioni concrete, nelle nostre case e nelle nostre comunità. Questa è l'unica via che abbiamo per costruire una nuova cultura della solidarietà e per rivalutare i valori del bene comune come la tolleranza, la giustizia sociale e la corresponsabilità, nel rispetto dei diritti degli ultimi e degli emarginati. Una via praticabile attraverso il rilancio della pastorale della carità sul territorio, a livello diocesano e parrocchiale. E le conclusioni raggiunte in merito dai delegati che otto mesi fa si sono riuniti al Convegno della Chiesa italiana di Palermo per verificare obiettivi e percorsi verso il nuovo millennio, sono esplicite.

Si tratta di quattro punti già identificati come prioritari e ora ribaditi con forza. Innanzitutto occorre che in ogni parrocchia si istituisca la Caritas parrocchiale. "Perfino nelle comunità di modeste dimensioni" si legge nel testo conclusivo "è possibile individuare qualche animatore. Inoltre nelle comunità più estese è opportuno realizzare una struttura di servizio ai poveri" che deve aggiungersi agli edifici destinati al culto e alla catechesi. In secondo luogo le nostre comunità devono vigilare e prestare attenzione ad antiche e nuove forme di povertà, materiali o morali che siano, dall'indigenza economica al disagio giovanile, dalla solitudine degli anziani al disagio giovanile e alla precarietà degli stranieri con un rinnovato rilievo alle malattie più diffuse, "una povertà che prima o poi colpisce tutti che Gesù stesso ha collegato esplicitamente la cura dei malati all'evangelizzazione.

E se le famiglie da un lato devono "adottare uno stile di vita sobrio ed essenziale", dall'altro devono farsi carico di promuovere e sensibilizzare un economia e una politica della solidarietà". A questo proposito a Palermo sono emerse proposte significative: promozione del terzo settore, forme di risparmio solidale, di cooperazione e di imprenditoria a favore dell'occupazione, garanzie dei servizi fondamentali a tutti, leggi organiche per l'accoglienza degli immigrati e riconversione delle industrie belliche. I semi del cambiamento sono già stati generati, dobbiamo continuare il cammino iniziato nella diocesi ambrosiana dieci anni fa con il fondamentale Convegno di Assago.

La possibilità di una nuova cultura della solidarietà è testimoniata anche dall'aumento dei ragazzi che scelgono di prestare servizio civile nelle strutture che dipendono dalla Caritas.

LA CARITAS

"La Caritas è un organismo ecclesiale che non ha finalità propria e autonoma; persegue invece una finalità globalmente e totalmente ecclesiale; in altre parole non lavora per sè, per il successo della Caritas, ma per contribuire a dare il volto, il sapore, il senso alla carità cristologica e trinitaria a tutta la Chiesa" ("Lo riconobbero nello spezzare il pane" n.29).

A partire da questa affermazione il lavoro prevalente che la Caritas è chiamata a fare è di educare la comunità a vivere la carità (cfr. Sinodo diocesano cost.131) riscoprendo soprattutto una pedagogia dei fatti. Infatti "l'amore preferenziale

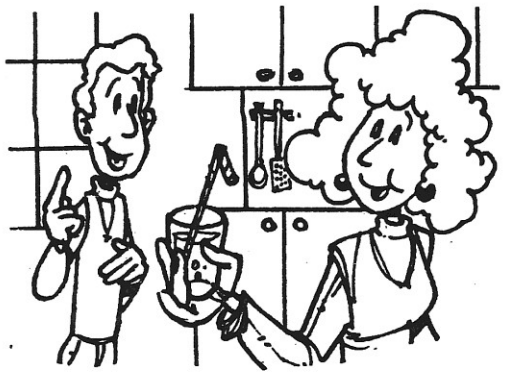
per i poveri e la testimonianza della carità sono compito di tutta la comunità cristiana, in ogni sua componente ed espressione" (ETC n.48).

In concreto il compito della Caritas è questo: superare la mentalità della delega ad alcuni ed operare perchè, sia in termini di programma pastorale che di opere concrete, tutta la comunità venga investita dall'urgenza della carità "sviluppando nella mentalità e nella prassi dei singoli cristiani e della parrocchia nel suo insieme un costante atteggiamento di attenzione verso il territorio e i suoi problemi, senza dimenticare quelli su scala planetaria" ("Lo riconobbero nello spezzare il pane" n.33). Per fare questo è necessario tener vivo il rapporto inscindibile tra il momento dell'annuncio della fede cristiana (catechesi), il momento della celebrazione del mistero cristiano (liturgia) e la testimonianza della carità (cfr. Sinodo diocesano cost.131).

Il testo sinodale alla costituzione 121 afferma che "l'attenzione della Chiesa all'uomo nel bisogno deve realizzarsi anzitutto a livello di parrocchia quale figura di comunità cristiana più facilmente accessibile ad ogni persona [...]. Ogni parrocchia dunque trovi e metta in atto i mezzi necessari per individuare le situazioni di bisogno presenti sul proprio territorio al fine di attuare iniziative continuative e non occasionali di servizio ai più poveri". Il Sinodo diocesano indica due strumenti di conoscenza dei poveri, che sono anche segno di una costante attenzione della Chiesa.

Il Centro di Ascolto "per accogliere, ascoltare le persone in difficoltà e orientarle verso le strutture ecclesiali e civili competenti ad offrire il servizio richiesto di caso in caso" (Sinodo diocesano cost.121). L'Osservatorio permanente come strumento di conoscenza del bisogno e delle problematiche presenti sul territorio; "esso rileva in modo regolare, competente e sistematico le qualità dei bisogni e insieme delle risorse pubbliche e private disponibili per dare risposta ad essi [...]. Questo strumento si propone di favorire la presenza premurosa della comunità cristiana alla vita quotidiana delle persone che abitano sul proprio territorio" (Sinodo diocesano cost.129).

La Caritas è dunque quell'organismo vivo che trasmette a tutta la comunità il richiamo pressante alle povertà individuate e suggerisce, a livello comunitario, forme concrete di condivisione. Il Sinodo alla costituzione 121 dice che "in ogni decanato le parrocchie cerchino di accrescere la loro capacità di attuare scelte coraggiose per dare



vita a servizi innovativi attraverso la collaborazione reciproca. Sarà così possibile realizzare segni profetici raccogliendo la sollecitazione del convegno diocesano Farsi Prossimo" (Sinodo diocesano cost.121).

Oltre al compito educativo, la Caritas è chiamata a coordinare le diverse iniziative caritative e senza identificarsi con esse, ne promuove la nascita e ne accompagna l'attività, in modo che tutta la comunità sia impegnata nell'opera concreta della carità (cfr. Sinodo diocesano cost.131). Il coordinamento si realizza concretamente nel creare, in modo sistematico e continuativo, occasioni di incontro tra vari gruppi e le istituzioni che operano nel campo dell'assistenza, dell'attività caritativa e nella promozione umana, per dare loro modo di conoscersi reciprocamente, di studiare insieme programmi di intervento, dove ciascuno è chiamato ad assumere la sua parte nel rispetto della propria originalità ed autonomia. In tema di volontariato la Caritas aiuta la comunità a proporre interventi, non necessariamente organizzati in associazioni, che portano la gente a spendere tempo ed energie per il prossimo iniziando dai bisogni più concreto.

La Caritas va attuata come senso profondo di una prospettiva di animazione pastorale, da modulare secondo le caratteristiche delle parrocchie così diversificate per numero di abitanti, composizione del territorio, tenendo presente anche la costituzione delle unità pastorali. Sarà dunque necessario continuare a impegnarsi a far nascere e crescere Caritas a misura di territorio, in cui operino come stimolo e fermento.

Tratto da "Farsi prossimo"
mensile a cura della Caritas Ambrosiana

A PROPOSITO DI EDUCARE: SI RICOMINCIA!

Non basta gridare "attenti al lupo"!

Mi pare che oggi in modo particolare, l'impegno educativo, con una priorità, si impone a tutti i livelli: l'educazione deve completarsi con la prevenzione: una prevenzione intelligente, tenace, dinamica, rispettosa, fiduciosa e serena, non pessimista o manichea che vede il male dovunque.

Il male è sempre esistito, oggi è certamente più aggressivo, più provocante, commercializzato se non addirittura legalizzato. E' un male che rende l'uomo un oggetto e questo vuol dire impegnarsi a tutto campo, senza cadere in situazioni angoscianti o di sfiducia patologica. Niente spavalderia o leggerezza, ma nemmeno la rinuncia a lottare o l'inaccettabile passività ammantata di fatalismo.

Sono 60mila i minorenni rinchiusi nelle carcere minorili. In certe città della nostra Italia si parla del 25/30% di minorenni che abitualmente fumano lo spinello. Molti genitori, insegnanti, adulti, tutt'altro che esperti, lo definiscono innocuo e per nulla preoccupante mentre invece di sicuro il suo effetto è destabilizzante: impoverisce il ragazzo che diventa incapace di amare, di vivere il sacrificio, la sana allegria, la sensibilità, la sincerità ecc...

Il nostro è un tempo di malessere per eccellenza, pieno di contraddizioni, lacerazioni interiori, di demotivazione, di aggressività, di violenze psichiche, fisiche e morali. Così, i nostri ragazzi pre adolescenti e adolescenti - che di fatto - non hanno alcun potere reale e decisionale nella nostra società, sono spesso costretti ad innestare la terribile marcia della passività e della rassegnazione. La mia esperienza e fortuna - che è quella di poter stare più tempo di altri adulti con i ragazzi e i giovani - e quindi di instaurare rapporti, amicizie non da specialista ma come chi osserva, vive, considera, studia e impara dagli stessi ragazzi che spesso sprofondano in una grande solitudine, e quindi si emarginano, mi dice che: bisogna essere molto attenti e prudenti nel dare etichette particolari, perchè col tempo queste pesano e accrescono le distanze tra noi, lentamente si creano i ghetti, a volte coltivati persino da certi ambienti cristiani.

In questo disumanizzante contesto, si comprende il male del suicidio, che sempre più tende a coinvolgere ragazzi rifiutati e disperati.

E così, anche i nostri ragazzi vivono i profondi drammi, le carenze affettive mai colmate o spesso sottovalutate perchè forse non hanno incontrato in noi la persona giusta che poteva aiutarli. Anche qui il problema non è solo dei ragazzi o giovani, ma anche di certi "educatori di razza". Quanti drammi e disastri si potrebbero evitare se certe persone con responsabilità educative - genitori compresi - decidessero di formarsi, prepararsi. Forse, anche chi non è preparato e non ha la "stoffa", deve tirarsi un po' in disparte evitando di sparare sempre sentenze su tutti o tutto; educare non è un mestiere.

"E' meglio prevenire che guarire o punire"; la repressione porta a risultati molto deludenti, la vera educazione avviene nella libertà piena. E' comprensibile che il genitore, l'amico, l'educatore aiutino il giovane delicatamente e prudentemente a valutare la reale situazione, a ragionare e ponderare con calma e serenità l'eventuale scelta o proposta di lasciare un ambiente a rischio. Nessuno può imporre la sua esperienza, il suo cammino; solo se avremo costruito un rapporto di fiducia col ragazzo, allora questo si fiderà di noi e senza particolari resistenze e accetterà le proposte che noi gli facciamo.

Rispetto, fiducia, amore, condivisione, sono aspetti che non possono mancare in nessun momento della fase educativa. Non sono assolutamente d'accordo con chi vuole convincere il proprio interlocutore di una data necessità; se convincere significa pressione morale e psicologica, oppure una ben congegnata "predica" con promesse che hanno il sapore del ricatto.

Prevenire, mi pare di capire allora, voglia dire: accettare il ragazzo senza pregiudizi, per fare "insieme" un cammino di revisione, di responsabilizzazione con il taglio della gratuità. Prevenire è per certi aspetti come educare, quindi "una dimensione del cuore" (don Bosco), è l'arte di "essere amici di chi non ha amici" (De Foucauld).

Prevenire è donare gratuitamente un amore disinteressato. Certo, ai nostri ragazzi dobbiamo chiedere ed esigere molto, ma con gradualità, senza meravigliarci delle improvvise impennate e dei momenti di ripensamento e di fallimento. Percorrendo la strada con lui, con le discese incontreremo anche le inaspettate salite. Non scoraggiamoci!

I nostri ragazzi non accettano più l'ammonimento "non andare là", "non andare in discote-

ca", "non frequentare certe amicizie"... questo è un discorso facile e vecchio; diciamogli pure che quell'ambiente è a rischio e che quelle persone sviate possono compromettere seriamente il suo cammino di crescita, ma a questo aggiungiamo delle proposte che sanno di bello, di giusto.

L'alternativa non è la galera o la spietata repressione che allontana, ma un impegno che educhi il cuore, stimoli le sensibilità dei nostri ragazzi ed essere parti attive di quell'impresa che è la vita.

Di cose belle da fare, insieme, con il cuore, ce ne sono tante: pensare agli anziani, bambini malati, far fare dello sporti, lavorare per il terzo mondo, per i senza fissa dimora, per gli extracomunitari, corsi di musica ecc... In alcuni paesi un ragazzo su 3 non frequenta più la scuola dell'obbligo e questi adolescenti vivono di espedienti (anche fra noi, qualche volta è così) e i genitori fanno di tutto per tentare di avvicinarseli, ma niente.

E' un campo immenso di miseria, ed è una sfida terribile che il cristiano, l'uomo con una chiara coscienza individuale e sociale deve cogliere. E' in gioco il destino dell'umanità sui giovani! La prevenzione è impegno di tutti toccherà allora coinvolgere tutte le forze sane della collettività, della parrocchia con adeguate progettazioni e metodica formazione, senza improvvisare o lasciarsi guidare solo dal buon senso.

Forse, sarà bene avere una particolare attenzione per quei ragazzi a rischio o che tali potrebbero diventare, magari rivedendo la funzione anche di certi nostri luoghi di aggregazione, ripensando e riproponendo il gioco, lo sport o la musica, ma con le più svariate modalità che inducono il giovane a partecipare, ad elaborare qualcosa, a riflettere su certi fatti. Mi pare allora che davvero i nostri ambienti debbano diventare sempre più luoghi in cui i nostri ragazzi possano riflettere, discutere, socializzare, umanizzare e vivere certe esperienze. Ben vengano genitori che dalla voglia di stare con i propri figli possano far vivere certe esperienze di gioco e di servizio anche ad altri! Ben vengano educatori che sapranno guadagnarsi un minimo di fiducia e di amicizia che non sia solo formale! Forse è venuto il tempo della revisione!? Di sicuro mi pare che i ragazzi in difficoltà (ma non solo questi!) devono essere i privilegiati del nostro servizio cristiano, sempre nuovo, creativo e sereno!!

Molti dubiteranno dell'efficacia di questa disponibilità e di questa azione, ma nessuno studioso ha mai affermato che dobbiamo raccogliere necessariamente quanto abbiamo seminato.

Rimettiamoci a lavorare con il cuore, con intelligenza, con dedizione, salvando sempre la nostra identità - perdendoci magari tempo e soldi - e nello stesso tempo sentiamoci sempre scolari, coscienti che la grazia di Dio, inaspettatamente può fare cose impensate e meravigliose!

Il tempo libero dei nostri ragazzi è una questione delicata e importantissima, che non può esaurirsi risolvendolo a tavolino, nelle consulte o reclamizzando le strategie del sabato sera. Forse è solo paura o prevenzione passiva, epidermica. Non accontentiamoci di sfornare un certo numero di ragazzi che non fanno uso di certe cose con il plauso di questo o quell'adulto di turno. Lo spinello, l'alcol, la prostituzione e mille altre forme di devianza giovanile e non, sono soprattutto la manifestazione tangibile di un forte e spesso drammatico malessere interiore. Queste cause o vuoti interiori, queste carenze esistenziali, non le guariamo allontanando sempre solo chi ne fa uso o gridando "attenti al lupo" ma aiutando i ragazzi a scoprire quei valori esistenziali della vita come la solidarietà, la fratellanza, il dominio di sè, l'amicizia, lo sport, la musica, la fede come incontro con Gesù liberatore di tante e pericolose forme di schiavitù.

Forse occorre come altri hanno già detto, che gli adulti e chi pensa di essere educatore, si riconfronti prima con se stesso, e poi su questi punti finali, per decidere veramente se starci per un lavoro così prezioso e grande:

- ho una simpatia reale e manifesta per tutti e per ogni ragazzo, senza distinzione di persona, con una particolare attenzione ai più deboli e meno dotati;

- so rimanere il più possibile con i ragazzi e creare con loro un rapporto di amicizia che non vada a scapito dell'autorevolezza;

- so essere disponibile all'ascolto, al dialogo, dando a tutti fiducia e piccole responsabilità che facilitino la sua crescita;

- so offrire ai giovani sicurezza e una vita ordinata interiormente ed esteriormente;

- so essere attento alle relazioni affettive, la familiarità non deve penalizzare la serietà. Niente compromessi ma solo trasparenza e chiarezza;

- so proiettare grandi traguardi di libertà conquistata e di amore che si dona e non paure o allarmismi;

- so lavorare, servire insieme, in équipe, proponendo ciò che vivo.

Evitiamo che nella nostra comunità ci possano essere giovani che facciano constatazioni amare e sconvolgenti che in parole povere si traducono in "nemmeno loro sono stati capaci di amarmi per quello che sono e non per quello che faccio".

Per grazia di Dio e di riflesso, ci sono comunque già ragazzi e giovani che vivono quanto di positivo hanno scoperto, speriamo che aumentino sempre con il desiderio di percorrere un cammino educativo di maturità umana e cristiana, desiderosi di essere in uno stato continuo di cambiamento, mettendo sotto verifica quanto vogliono realizzare.

Giorgio Corbetta

LETTERA APERTA AI CATECHISTI

Mi commuove e mi riempie di gioia il pensiero, e la constatazione, che nella mia Parrocchia c'è un bel numero di catechisti: uomini e donne che regolano il loro tempo perchè il Regno di Dio si attui ancora oggi, qui nella nostra Binzago. Se penso che questo impegno è una chiamata, mi sento nella pace, perchè non è un'iniziativa personale, ma un invito, e quindi Colui che invita si fa compagno, maestro, guida, sostegno e speranza di quanto propone. E allora caro catechista "buon anno" e "buon viaggio" nel mondo dei tuoi bambini, dei tuoi ragazzi, dei tuoi giovani.

Nel "mondo" carico di attese, di domande, di incertezze, di entusiasmi, di tentativi. Nel "mondo" aperto alla Parola che salva, che non muta, che è fedele. E insieme un "mondo" che ha bisogno di maestri, di guide, che chiede di essere riempito dei vuoti che la società, e purtroppo in alcuni casi, anche la famiglia, creano.

E poi un "mondo" che man mano che cresce si riempie di amici, di compagni. E tu caro catechista puoi essere questo amico, sul quale si può contare, e al quale si può ricorrere in ogni momento. Un amico che ha una Parola da dire, una Parola che salva, una Parola che crea, perchè ti è stata affidata.

Questo sei tu, se accogli ogni giorno il Cristo nella tua vita, se ti è familiare, se lo conosci così bene da seguire i suoi passi con una fiducia senza limiti. Se conosci la Sua Parola e la fai tua. Se vivi nella Sua grande famiglia: la chiesa con semplicità e dedizione. Se ti impegni perchè la comunione diventi uno stile di vita. Se non smetti di andare a scuola dall'unico vero maestro che "solo ha parole di vita eterna".

E allora puoi accogliere i ragazzi che la Provvidenza, anche quest'anno, ti affida nella certezza che ti ha chiamato non ti lascerà mai solo. Con simpatia e ammirazione.

Suor Loredana

ALLE CATECHISTE AI CATECHISTI

4 giorni catechisti Zone Pastorali di Monza e Sesto S.Giovanni - Diocesi di Milano

Dal Sinodo 47°: "Sul modello della Chiesa degli Apostoli la Chiesa ambrosiana si impegna a rimettere l'Eucaristia al centro della sua vita e della sua missione e a incrementare il rapporto tra Eucaristia e vita, mediante le forme e gli strumenti più adeguati allo scopo... Per aiutare i fedeli a riscoprire e a vivere la centralità dell'Eucaristia nella vita e nella missione della Chiesa è necessario mettere in atto una vasta gamma di interventi pastorali... La celebrazione eucaristica ha la sua struttura e un suo insieme di parole, gesti, riti e preghiere, che una sapienza celebrativa è tenuta a rispettare e a valorizzare..." (cost. 51-52).

FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME
Dai primi secoli ad oggi

Mercoledì 11 settembre 1996
L'EUCARISTIA NEI PRIMI SECOLI CRISTIANI. Dopo la Bibbia, ascoltata nel '95, i Padri della Chiesa ci parlano del mistero eucaristico, del suo posto nella vita del cristiano, dei suoi riti, della sua celebrazione. Accenni alle discussioni dogmatiche del Medio Evo fino al concilio di Trento. Relatore: don Marco Navoni

Venerdì 13 settembre 1996
UNITI E DIVERSI ATTORNO ALLA MENSA DEL SIGNORE. La storia dei riti e delle loro riforme; motivi e criteri che la guidarono. Conseguenze in campo ecumenico. L'Eucaristia presso gli Ortodossi, i Protestanti e altre Chiese cristiane. La nostalgia dell'unità e la speranza di sedersi ancora insieme all'unica Mensa pur con riti diversi. Relatore: p. Rinaldo Falsini

Mercoledì 18 settembre 1996
LA LITURGIA EUCARISTICA CATTOLICA. I suoi elementi e il loro significato. Rapporto tra liturgia, fede, vita, missione. Perchè andare a Messa? Perchè la domenica? Il contributo dei catechismi all'educazione cristiana dei fedeli in genere. Relatore: don Giovanni Giavini

Venerdì 20 settembre 1996
NELLA MESSA COMUNITARIA LA PARTECIPAZIONE DEI FANCIULLI. Iniziazione e Messa di prima comunione. Gli orientamenti del Sinodo diocesano. Come avviare i fanciulli alla comprensione e alla partecipazione dei riti, tenendo presenti il loro vissuto e il loro ambiente. L'apporto dei catechismi e delle esperienze di base in parrocchie e oratori. Relatore: Fiorella Tiriticco e catechiste

Presidenza: mons. Giuseppe Locatelli e mons. Antonio Barone
Coordinamento: Gabriella Biader
Sede:oratorio maschile S.Valera, viale Wagner 85, Seregno
Orario: primo turno, dalle ore 15.00 alle ore 17.30 - secondo turno, dalle ore 20.30 alle ore 22.30
Iscrizioni: nella sede, L.20.000 comprensive dell'abbonamento a "In dialogo catechisti"

Dopo gli incontri di preparazione ci troveremo tutti insieme GIOVEDI' 26 settembre alle ore 20.45

Il catechismo dell'iniziazione cristiana per i ragazzi/e inizierà GIOVEDI' 10 ottobre, dalle ore 16.30 alle ore 17.30 nei rispettivi oratori.

AUGURI !

Vogliamo, come già fatto sul numero precedente di luglio-agosto per i sacerdoti, tentare di fare un tratto anche delle festeggiate, delle suore che hanno ricordato con noi in occasione della festa del paese il loro 50° e 25° di professione religiosa.

La storia di una vocazione religiosa è cosa misteriosa. Storia breve o lunga, semplicissima o complicatissima, facile o difficile, ma imperniata tutta sul "dono", e ne siamo sicuri che di "doni" queste nostre sorelle, tutte e tre figlie di Maria Ausiliatrice - salesiane di Don Bosco e di Madre Mazzarello - ne hanno seminati, soprattutto nell'educazione dei bambini, ragazzi e giovani.

L'augurio è che nella nostra comunità parrocchiale fioriscano altre vocazioni per segnare questo fine secondo millennio di fiducia in Dio Padre, aprendogli non solo la porta delle nostre case, ma soprattutto la porta della nostra coscienza dove ognuno ascolta la voce di Dio, nello scrigno silenzioso e solitario e abbia il coraggio di proiettarsi in avanti perchè si è sentito prima amato, perdonato e giustificato dalla giustizia di Dio.

Tutta la nostra comunità parrocchiale si unisce ancora alle festeggiate e alle loro famiglie con un cuore ricco di gratitudine.

dal Monastero delle Adoratrici Perpetue
del SS.Sacramento
via Trento, 27 - 27029 Vigevano (Pavia)

Viva Gesù Sacramentato!

Molto Rev.mo Sig. Parroco,

anche noi Suore Adoratrici del SS.Sacramento vogliamo esprimere la nostra grande gioia e partecipazione spirituale alle ricorrenze dei vari anniversari di Ordinazione e Professione Religiosa di tanti figli prediletti della Chiesa che è in Binzago, offrendo al Signore preghiera e adorazione di profonda riconoscenza per quanto ha donato e preghiere di supplica perchè continui a chiamare giovani alla Sua sequela. La nostra società ha urgente bisogno di anime generose che nella fedeltà e nella coerenza diano testimonianze forti con la vita e la gioia di appartenere al Signore proclamando il Suo amore agli uomini. Auguri di grande santità a tutti! Il Signore, Dio fedele continui le Sue benedizioni e Maria SS.Madre di ogni vocazione interceda per tutti. Così la gioia di essere noi pure tra le predilette della Chiesa di Binzago, porgiamo devoti e fraterni saluti e umilmente in ginocchio e devotissime parrocchiane le chiediamo la Sua paterna benedizione.

Suor Maria Nazzarena Biassoni
Suor Maria Michelina Biassoni
Suor Maria Raffaella Eschini
Suor Maria del Soccorso Riva
cugina di don Enrico

Suor Lucia Corbetta

Nata a Binzago il 12/10/48 da Abrogio e EgidiaSchiff. Entra per l'Aspirantato e il Postulato il 12/1/67 a Triuggio nella casa salesiana di don Bosco. Fa la solenne professione religiosa nel 1971 e i voti perpetui nel 1976. Ha svolto il suo apostolato prima, come infermiera presso la casa di riposo delle suore a Triuggio, successivamente come maestra d'asilo a Cesate, a Lissone; la vita le sprizza da tutti i pori e trova mille vie per manifestarsi con letizia di tutti. Sempre impegnata in oratorio e in parrocchia nella pastorale giovanile. Sà cos'è il valore di un sorriso, che rimane per sempre.

Attualmente è direttrice presso la comunità delle suore salesiane nella Parrocchia S.Pio X a Cinisello Balsamo (MI).

Sr. Irene Romanò

Nata a Binzago il 2 gennaio 1924 figlia di fu Ermenegildo e Mauri Regina, è la nona di 14 figli. La sua anima è plasmata nella sodezza dei principi, nella disciplina ferma e ragionevole vissuta sia in famiglia che in oratorio con le suore FMA (erano arrivate a Binzago proprio alla festa del paese, nel settembre 1939).

Partita da Binzago all'età di 17 anni il 24/10/41 (è una delle prime ragazze che sceglie la vita religiosa da suora salesiana) per Milano - Bonvesin della Riva per l'aspirantato e successivamente a S.Ambrogio Olona per il postulato. La prima solenne professione religiosa avviene il 5/8/46 e i voti perpetui il 5/8/52.

Ha svolto il suo apostolato presso le case di Legnano, Tirano, come addetta alla cucina. Va ad Arese con altre suore ad aprire la casa S.Domenico Savio "ex-barabit". Presto si trova al posto che compete alla sua intelligenza: Sesto S.Giovanni come direttrice e successivamente a Vendrogno sempre come direttrice.

Per motivi di salute è oggi a Triuggio presso la comunità delle suore anziane svolgendo ancora attività di addetta alla portineria e al guardaroba della comunità. Suor Irene oggi lascia intravedere in chi l'incontra, l'esuberanza della sua natura sempre gioviale, disponibile e dotata di profondo senso pratico della vita (è una salesiana binzaghese DOC) affinata nell'intensa vita vissuta e attività religiosa svolta tra le suore salesiane FMA di cui parla sempre con entusiasmo e con il sorriso sulle labbra. Davvero una bella testimonianza di dedizione, la sua. Grazie Suor Irene.

Suor Giuseppina Cerliani

Il 5 marzo 1921 nasce, alla "palazina" di Cesano Maderno, Giuseppina, ultima di 7 figli. Solo la mamma Enrichetta può badare loro, il papà è morto pochi mesi prima. Vivace ma ubbidiente, esprime già nella sua tenera età il desiderio di farsi suora per aiutare i più bisognosi, come se a casa sua non abbia imparato altro.

Breve noviziato, poi parte per la missione: destinazione Argentina.

Siamo nel 1948 e l'Argentina non è un paese facile per i religiosi, suor Giuseppina deve vivere lavorando in fabbrica, in abiti civili, stare con la gente comune e professare la sua fede, aiutare chi ha bisogno in modo molto diverso da come le è stato insegnato nel breve periodo di formazione. Gira praticamente tutta l'Argentina da una missione ad un'altra, spostandosi dalla terra del fuoco alla patagonia fino alle regioni su su a nord. Conosce le più svariate popolazioni che vivono in un enorme paese sempre alle prese con lotte interne, anche molto cruenti (desaparecidos), lotte per la sopravvivenza, in tribù dai più svariati modi di vivere. Ma lei è sempre entusiasta, sempre capace di trarre fonti e positive esperienze ovunque venga inviata. Ora suor Giuseppina è in un piccolo villaggio nel centro dell'immensa Pampa: General Pico. In questi giorni, con alcune compagne italiane e con l'intera comunità, ha festeggiato il suo 50° anniversario di professione religiosa.

Suor Giuseppina Cerliani
collegio Santa Ines
Avenida San Martin 717
6360 General Pico - La Pampa - Argentina

IN TERRA SANTA: INTERESSANTE !!!

Pellegrinaggio giovani estate 1996

Eravamo 61 tra giovani e "vecchioni" ansiosi e trepidanti di imbarcarci (o meglio involarci) in quella avventura ormai programmata e attesa da mesi.

Toccammo terra, anzi Terra Santa, all'alba. Ancora frastornati dal viaggio e dall'atmosfera calda e avvolgente, ci immergemmo subito in una presentazione generale grazie alla nostra guida ebrea Rami che ci illuminò per tutto il pellegrinaggio. Durante quegli 8 giorni calcammo le orme di Gesù partendo da Nazareth dove visitammo la Basilica dell'Annunciazione, luogo della nostra prima messa in Terra Santa.

Visitando Cana, le Rive del Giordano, Kursi, il Monte delle Beatitudini, Cafarnao, 'Ein Gev, il Lago di Tiberiade, Bet She'an, Jerico, Masada, 'Ein Gedi, il Mar Morto, ... arrivammo a Jerusalem.

"...E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, o Gerusalemme!..." (salmo 121)

Per noi fu veramente una grande gioia entrare in Gerusalemme incorniciata da un affascinante tramonto. Qui, dopo aver visitato i luoghi della vita e delle opere di Gesù, approfondimmo il cammino di riscoperta della nostra fede peregrinando nei luoghi della Sua Passione, Morte e Resurrezione. Siamo stati aiutati a mantenere il clima del pellegrinaggio dalle nostre guide spirituali Don Pier e Don Attilio (di S.Giorgio su Legnano) che ogni giorno ci proponevano uno spunto su cui riflettere. In particolar modo ci è servita, per fissare ogni momento di questa esperienza, la veglia nella chiesa della Dominus Flevit nel Getsemani dell'ultima sera.

Concludiamo qui con questi pochi accenni dello straordinario pellegrinaggio in Terra Santa: speriamo di aver reso l'idea dell'esperienza o almeno incuriosito qualcuno di voi che, non fidandosi di quello che abbiamo qui sopra scritto, vorrà provare per credere prenotandosi al prossimo pellegrinaggio! Shalom!

Piola - Nico - Chiara - Marta

"E ci avviammo verso la sospirata Città santa. La vedremo, la vedremo finalmente, dicevamo tra noi! E dopo un po', da un'altura detta il monte Scopus, ecco Gerusalemme! Si può vederla quella Città e non piangere di tenerezza?" (Card.Ferrari 1902)

Anche per me è stata un'esperienza unica, indimenticabile, che faceva commuovere il cuore al pensiero di poter vedere e toccare i luoghi dove Gesù è vissuto ammaestrando le folle, sanandole, dando la vita fino al sacrificio della croce. Passo dopo passo ci siamo messi alla scuola della Sua Parola ricordando ogni fatto, ogni incontro e facendolo risuonare nella nostra vita. La commozione è stata forte ed ha lasciato il posto al desiderio di una vita più intensa di carità e di gioia. Porto nel cuore la gioia di questo pellegrinaggio che mi ha aiutato a rinnovare il mio incontro con il Signore della Vita e dell'Amore e a Lui ho affidato le famiglie della nostra comunità parrocchiale, i malati e tutti coloro che hanno chiesto preghiere.

Sr.Raffaella

A LOURDES CON L'UNITALSI

Dal 5 all'11 agosto scorso abbiamo partecipato assieme al nostro don Ampellio al pellegrinaggio regionale a Lourdes. Partiti da Porta Romana col "treno bianco" il 5 sera, siamo arrivati il 6 nel primo pomeriggio a Lourdes.

Tra pellegrini, malati e personale, eravamo milleduecento persone circa. Le giornate si sono svolte attraverso i momenti celebrativi e le visite ai vari luoghi significativi della città: la casa nativa di S.Bernardetta, il Casciò, e altri luoghi importanti nella storia religiosa di Lourdes. Emozionanti ed entusiasmanti le due processioni quotidiane: l'Eucaristica e il "Flanbuò".

Come gruppo parrocchiale, processionalmente abbiamo portato alla Grotta di Massabielle un grande cero, in rappresentanza di tutte le nostre famiglie binzaghesi. Come sempre, Lourdes era invasa da molti giovani che (barellieri e dame unitalsiani o di altri gruppi caritativi) hanno prestato il loro gratuito servizio ai più disabili e sfortunati con la salute.

Anche quest'anno, abbiamo visitato i luoghi che la Madre di Dio scelse per sua abitazione durante le apparizioni alla fanciulla Bernardetta. Una grotta che serviva per pascolo è divenuta la meta di milioni e milioni di cristiani che ogni anno o almeno una volta nella vita si recano speranzosi a pregare, a chiedere, a ringraziare Colei che per Grazia Divina generò il suo Creatore.

Ivan

"VOI, CHI DITE CHE IO SIA?"

Tu sei il mio tutto, io il tuo nulla. RiconoscerLo come il mio tutto è vedere in Lui tutta la sua grandezza, sovranità. E' al di sopra di tutte le cose, ma anche di me, che mi fa sentire piccola, piccola, facendo scoprire il mio nulla. Solo in questa misura sarò capace di vederlo in ogni volto che incontro. Cristo è la chiesa. Saper amare ogni persona così com'è, vedendo il bene e scusando tutto. Cristo è presente, è vivo in mezzo a noi.

Lucia

Anche noi, comunità delle Suore, accogliamo con gioia la proposta di rispondere alla domanda di Gesù: "Voi chi dite che io sia?"

- Sei la persona che dà vita al mio quotidiano, che motiva le mie scelte più profonde. Sei colui al quale ho affidato pienamente la mia esistenza e che dà un senso a tutto ciò che vivo perchè niente va perso se lo vivo nel tuo Amore.

- Sei Colui sul quale a vent'anni ho giocato la mia vita e che continui a non deludermi nonostante nel percorso incontri difficoltà.

- Gesù, per me sei il volto di ogni fratello, perchè nel Battesimo facciamo parte della stessa Chiesa e per te diventiamo ricchi di doni di grazia per la vita umana di ogni giorno. Gesù tu sei la mia vita, la nostra vita, in te riceviamo tutto.

- Sei il Signore del cielo e della terra, sei un re sommamente buono, ma che esigi per il tuo popolo la pratica dell'amore vicendevole attraverso la misericordia, la fedeltà e la giustizia.

- Gesù sei la Bussola, anche l'ago magnetico è sempre in movimento per le mie scelte non sempre orientate al nord.

- Sei l'unico figlio di Dio, Redentore che mi ha chiamata a seguirlo con cuore indiviso e a cui mi sono affidata incondizionatamente in un rapporto sponsale perchè so che è ricco di misericordia e amore con chi, anche se povero di tutto, lo ama.

- Gesù sei l'unico bene della mia vita, il mio Amore, la mia unica speranza.

- Di ritorno dal mio pellegrinaggio in Terra Santa la domanda: "Chi sono io per te?" si fa più urgente ed esigente, unita all'altra: "Mi ami tu più di costoro?". Gesù, sei lo Sposo che mi chiama ad una vita di comunione con Te e di dedizione ai fratelli con gioia ed amore.

Gesù sei colui che tieni unita la nostra Comunità, che la animi, la rinnovi, la apri ai bisogni dei fratelli e del mondo.

La comunità delle suore

8 settembre
Natività della B.Vergine Maria

Maria nasce, viene allattata e cresciuta per essere la Madre del Re dei secoli, di Dio. E' questo il motivo di cui di Maria non si festeggia unicamente la "nascita al cielo", come avviene per altri santi, ma anche la venuta in questo mondo. In realtà, il meraviglioso di questa nascita non è in ciò che narrano con dovizia di particolari e con ingenuità gli apocrifi, ma piuttosto nel significativo passo che Dio fa nell'attuazione del suo eterno disegno d'amore.

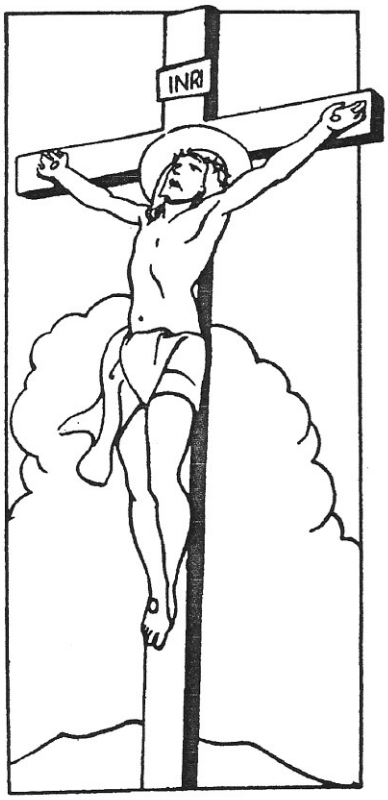
Dal secondo sermone sulla natività di Maria di S.Pier Damiani leggiamo: "Dio onnipotente, prima che l'uomo cadesse, previde la sua caduta e decise, prima dei secoli, l'umana redenzione. Decise dunque di incarnarsi in Maria. In quel giorno, Dio comincia a mettere in pratica il suo piano eterno, poiché era necessario che si costruisse la casa, prima che il Re scendesse ad abitarla. Casa bella, poiché se la Sapienza si costruì una casa con sette colonne lavorate, questo palazzo di Maria poggia sui sette doni dello Spirito Santo.

Salomone celebrò in modo solennissimo l'inaugurazione di un tempio di pietra. Come celebreremo la nascita di Maria, tempio del Verbo incarnato? In quel giorno la gloria di Dio scese sul tempio di Gerusalemme sotto forma di nube, che lo oscurò. Il Signore che fa brillare il sole nei cieli, per la sua dimora tra noi ha scelto l'oscurità (1 Re 8,10-12), disse Salomone nella sua orazione a Dio. Questo nuovo tempio si vedrà riempito dallo stesso Dio, che viene per essere la luce delle genti. Alle tenebre del gentilesimo e alla mancanza di fede dei Giudei, rappresentate dal tempio di Salomone, succede il giorno luminoso nel tempio di Maria. E' giusto, dunque, cantare questo giorno e Colei che nasce in esso. Ma come potremmo celebrarla degnamente? Possiamo narrare le gesta eroiche di un martire o le virtù di un santo, perchè sono umane. Ma come potrà la parola mortale, passeggera e transitoria, esaltare Colei che diede alla luce la Parola che resta? Come dire che il Creatore nasce dalla creatura?".

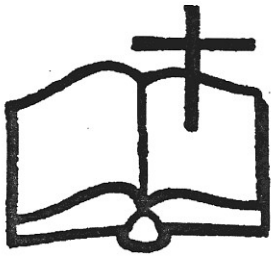
14 settembre
Esaltazione della S.Croce

La glorificazione di Cristo passa attraverso il supplizio della croce e l'antitesi sofferenza-glorificazione diventa fondamentale nella storia della Redenzione: Cristo, incarnato nella sua realtà concreta umano-divina, si sottomette volontariamente all'umiliante condizione di schiavo (la croce, dal latino "crux", cioè tormento, era riservata agli schiavi) e l'infamante supplizio viene tramutato in gloria imperitura. Così la croce diventa il simbolo e il compendio della religione cristiana.

La stessa evangelizzazione, operata dagli apostoli, è la semplice presentazione di "Cristo crocifisso". Il cristiano, accettando questa verità, "è crocifisso con Cristo", cioè deve portare quotidianamente la propria croce, sopportando ingiurie e sofferenze, come Cristo, gravato dal peso del "patibulum" (il braccio trasversale della croce, che il condannato portava sulle spalle fino la luogo del supplizio dov'era conficcato stabilmente il palo verticale), fu costretto a esporsi agli insulti della gente sulla via che conduceva al Golgota. Le sofferenze che riproducono nel corpo mistico della Chiesa lo stato di morte di Cristo, sono un contributo alla redenzione degli uomini, e assicurano la partecipazione alla gloria del Risorto. E' questa la ragione che ha fatto sopportare tante sofferenze nei martiri cristiani: "La mia passione è crocifissa - scrive S. Ignazio - non c'è più in me il fuoco della carne. Ora comincio a essere discepolo... Preferisco morire in Gesù Cristo che regnare dall'uno all'altro capo della terra. Lui cerco, lui che è morto per noi; lui voglio, lui che è risuscitato per noi... Concedetemi di essere imitatore della passione del mio Dio".



21 SETTEMBRE
S.MATTEO APOSTOLO



Matteo, esattore di tasse, apostolo ed evangelista: una fuga fortunata dal denaro per un servizio, in perfetta povertà, al messaggio cristiano. Nel Vangelo a lui attribuito, il primo in ordine cronologico, egli parla più diffusamente degli altri tre del retto uso del denaro: "Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tarlo e ruggine li consumano, dove ladri sfondano e rubano; accumulatevi piuttosto tesori nel cielo", "Non potete servire a Dio e al denaro". Giuda, tuttavia, e non Matteo ebbe l'incarico di cassiere della piccola comunità apostolica; Matteo lascia il denaro per seguire il Maestro, mentre Giuda lo tradisce per trenta denari. Quando parlano dell'episodio del gabelliere chiamato al seguito di Cristo, gli altri evangelisti, Marco e Luca, parlano di Levi; Matteo invece preferisce denominarsi col nome più conosciuto, Matteo, e usa l'appellativo di pubblicano, che suona come usuraio o strozzno, "per dimostrare ai lettori - scrive S.Gerolamo - che nessuno deve disperare della salvezza, se si converte a una vita migliore". Matteo, il ricco esattore, rispose alla chiamata del Maestro con entusiasmo. Nel suo Vangelo egli tace umilmente di questo lieto particolare, ma la notizia viene riproposta da S.Luca: "Levi preparò (al Maestro) un grande convito nella propria casa; una folla numerosa di pubblicani e altra gente sedevano a tavola con loro". Poi, nel silenzio e con discrezione si sarà liberato del denaro, facendo del bene. E' lui infatti che riferisce il monito del Maestro: "Quando tu dài l'elemosina, non deve sapere la tua sinistra quello che fa la tua destra, affinchè la tua elemosina rimanga nel segreto; il Padre tuo che vede nel segreto te la ricompenserà". Dopo l'episodio della chiamata, il Vangelo ricorda Matteo una sola volta, parlando dell'elezione degli apostoli. Dell'opera di S.Matteo, dopo la Pentecoste, conosciamo soltanto le mirabili pagine delsuo Vangelo, indirizzato particolarmente agli Ebrei che è caratterizzato da cinque grandi discorsi di Gesù sul Regno di Dio.

BUON ANNO SCOLASTICO!

Cari genitori, cari ragazzi.

Nel rivolgermi a voi, ho creduto opportuno trascrivere questo brano, tratto dal libro "Cuore".

<<Tutti studiano ora, Enrico mio. Pensa agli operai che vanno a scuola dopo aver faticato tutta la giornata; alle donne; alle ragazze del popolo che vanno a scuola la domenica, dopo aver lavorato tutta la settimana, ai soldati che mettono mano ai libri e ai quaderni, spossati dagli esercizi; pensa ai ragazzi muti e ai ciechi che studiano...

Pensa, la mattina quando esci, che in quello stesso momento, nella tua città, altri trentamila ragazzi vanno come te a chidersi per tre ore in una stanza a studiare. Pensa a quegli innumerevoli ragazzi che vanno a scuola in tutti i paesi del mondo... Se questo movimento cessasse, l'umanità ricadrebbe nella barbarie; questo movimento è il progresso, la speranza, la gloria del mondo...>>.

Quello che si legge nel brano, scritto più di un secolo fa dal De Amicis, senza alcun dubbio, è ancora attuale, perchè gli uomini, oggi più che allora, per inserirsi positivamente nella vita sociale devono essere istruiti e aggiornati, poichè la società si evolve, giorno dopo giorno, quindi bisogna avere dimestichezza con le nuove tecnologie e con i computers, perciò le maestranze devono essere altamente specializzate.

E' ovvio che, in questa società, in fermento e in crescente evoluzione, la famiglia deve svolgere un ruolo preminente.

Essa è l'umico "nido" ideale per plasmare figli capaci di inserirsi positivamente nel contesto sociale. I genitori devono insegnare ai loro figli: l'onestà, la fede, il senso del dovere, il rispetto delle persone, la sincerità, l'altruismo...

La famiglia e la scuola, quindi, devono andare di pari passo se vogliono veramente educare le giovani generazioni, senza lasciare vuoti da colmare che potrebbero essere di nocumento alla società.

E' nella famiglia e nella scuola che si apprendono le prime nozioni del galateo, indispensabili per convivere civilmente. Sono questi due nuclei la "fucina" che foggia i cittadini del domani. Da questo binomio educativo scaturisce l'insegnamento che s'inculca, a caratteri indelebili, nella mente dei genitori che, data la loro inesperienza, potrebbero essere suscettibili di "sbandamenti" e di fatue chimere.

Sono gli educatori: genitori e insegnanti che devono essere, sempre, esempio tangibile di rettitudine, di lealtà e di rispetto del prossimo. I solerti genitori devono prodigarsi affinchè i loro figli crescano buoni e bravi perchè nessuno al mondo li ama come loro. Mentre alla scuola incombe l'obbligo d'insegnare ai ragazzi e ai giovani la cultura, non libresca, verbalistica e nozionistica, ma la vera cultura, quella che è indispensabile alla formazione integrale dell'uomo, del cittadino del Duemila, per potersi inserire, in modo positivo, nella società odierna, complessa, evoluta ed esigente. Deve insegnare ai giovani l'arte di adoperare bene il loro tempo, che è un'arte d'oro. Un'arte che s'impara da fanciulli, che si perfeziona con l'età e con l'abitudine e che poi non si perde, nè si dimentica mai.

Cari scolari, cari studenti, frequentate la scuola con amore e con impegno. Abbiate venerazione e rispetto per gli insegnanti che svolgono una missione così delicata, difficile e indispensabile.

Ascoltate i loro consigli che sono veritieri, saggi e disinteressati. Fatene tesoro perchè vi sono d'ausilio, affinchè un giorno possiate essere autosufficienti e avere, nella vita di uomini, quelle soddisfazioni che provengono dall'avere adempiuto, in ogni momento, al vostro dovere.

Cari scolari, cari studenti: leggete attentamente il brano di questo amato scrittore con cui abbiamo iniziato questa trattazione. In esso c'è racchiuso un accorato e paterno consiglio che non è retorica o paternalismo, ma una sacrosanta verità. In questo mese inizia il nuovo anno scolastico. Frequentatelo con amore ed entusiasmo, così otterrete lusinghieri profitti. Ricordatevene sempre: "La scuola è indispensabile... guai se chiudesse i battenti!". L'umanità tornerebbe indietro nel tempo, agli albori della storia, cioè: irrazionale, incivile e selvaggia.

Domenico Pangallo

LA FESTA PARROCCHIALE

Ogni anno, nel mese di settembre, si celebra nella frazione di Binzago, la festa parrocchiale, dedicata alla Beata Vergine Immacolata, che è la patrona della suddetta frazione. E' superfluo dire che tutti gli abitanti di Binzago attendiamo, con gioia e con entusiasmo, questa celebrazione perchè ci offre l'occasione, almeno una volta all'anno, d'incontrarci e di vivere, tutti insieme, momenti di gioiosa e fraterna partecipazione e, in pari tempo, esternare al nostro parroco, don Ampellio, la nostra gratitudine e la nostra riconoscenza per il suo diuturno e lungimirante impegno, profuso a favore di tutta la comunità della nostra parrocchia.

Ringraziamo la Beata Vergine e la imploriamo, affinché dia al nostro Parroco la salute e la forza della volontà per continuare a prodigarsi nella sua instancabile missione, portando innovazioni mirate a educare e istruire i cattolici di tutta la nostra parrocchia e la imploriamo, altresì, che porti a tutti gli abitanti di Binzago: serenità, pace e benessere. Per coadiuvare con don Ampellio, tutti i parrocchiani dobbiamo fare "quadrato" intorno a lui per far sì che possa svolgere la sua delicata missione senza incontrare ostacoli insuperabili che spesso si presentano, date le molteplici e lodevoli iniziative di cui lui è protagonista. Don Ampellio è un sacerdote d'avanguardia: moderno, socievole e umano. Egli è presente dappertutto: dove si soffre; dove c'è il dolore; dove si gioisce. Ama i fedeli, tutti alla stessa stregua. Consiglia i dubbiosi; esorta chi smarrisce la retta via; perdona i sacrileghi... Insomma, è il vero prete che trova parole di conforto per tutti. E tutti vediamo il lui: il padre, il fratello, l'amico sincero a cui rivolgerci nei momenti difficili della nostra vita quotidiana.

Cari concittadini, partecipiamo numerosi a questa celebrazione, non disertiamola... Solo così facendo, dimostriamo al nostro parroco che lo stimiamo, che approviamo, senza riserve e senza critiche, ciò che fa per noi tutti. E' con la nostra partecipazione alla festa e alle funzioni religiose: S.Messa, Processione e vari incontri, che contraccambiamo almeno in parte, il bene che il nostro parroco fa per la comunità, non per esibizionismo, ma perchè ci ama incondizionatamente. E poiché lo scrivente ha una particolare iperdulìa per la Madonna, La implora, affinché conservi a lungo don Ampellio, sacerdote di rare virtù e di grande talento.

Domenico Pangallo

foto ricordo... dal gruppo BUN NO

Il momento della cena "Feragust di legnamè" del 26 agosto, nella sala Paolo VI (sopra)
e
il gruppo di lavoro addetto all'agosto binzaghese presso il giardino della chiesa (sotto)

VITA PARROCCHIALE

BATTESIMI
E' bene che il parroco sia avvisato per tempo in modo da poter concordare bene la preparazione alla celebrazione del Sacramento.

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO
I fidanzati si presentino tutti e due al Parroco (senza delegare nè genitori nè parenti), molto presto, almeno 3 mesi prima della celebrazione del matrimonio: per esprimere la loro intenzione di unire il loro amore nel sacramento del matrimonio; per avere le istruzioni concrete sui problemi preliminari; per concordare la preparazione al matrimonio.
I fidanzati devono aver frequentato completamente il Corso di Preparazione al Matrimonio. Si prega di prendere accordi con don Ampellio; il corso può essere fatto anche un anno prima della data del matrimonio.

OFFERTE
Per le opere parrocchiali:condomini di via Berchet in memoria di Rebosio Giuseppe L.100.000, in memoria di Barbisan Giuseppe L.1.000.000, in memoria di Rovelli Ermanno L.1.000.000. Raccolta straordinaria mensile: in 373 buste L.3.642.000. Per Santa Maria: N.N. L.100.000, N.N. L.200.000, N.N. L.200.000, N.N. L.50.000. Pro Asilo: in memoria di Frigerio Giulio L.150.000. Per l'altare di S.Giuseppe: Vergani Giuseppe L.100.000, N.N. L.500.000. Per la Corona Madonna Immacolata: N.N. L.100.000.

LA BUSTA PRO-OPERE PARROCCHIALI, VERRA' RITIRATA DAGLI APPOSITI INCARICATI DOMENICA 22 SETTEMBRE.
A tutti un vivissimo ringraziamento!

ANAGRAFE PARROCCHIALE

La comunità parrocchiale gioisce con i parenti per la nascita alla vita e alla grazia di ANDREOTTI CRISTINA di Roberto e Sedini Caterina, CERLIANI STEFANO di Roberto e Santambrogio Enrica.

La comunità parrocchiale prega il Signore perchè accompagni sulla strada della vita le nuove famiglie di:CASTRONOVO CIRO e COLOMBO NICOLETTA MARIA, AGRATI ALESSANDRO FAUSTO e MITRANO ROSSELLA, VALADERIO STEFANO e ZARDONI TIZIANA VITALIANA, AGNOLIN EUGENIO e QUINTAROLLO VITTORIA LAURA, SCHIAVO ADRIANO e BETTARELLI SUSANNA.

I NOSTRI MORTI

BARBISAN GIUSEPPE, anni 48

BIACCA GIOVANNI, anni 62

CONSONNI GIUSEPPINA, anni 65

GIACOMINI GINO, anni 82

MOLTENI GIOVANNI, anni 75

RADAELLI ANTONIA, anni 69

SANTAMBROGIO LEOPOLDO, anni 78

BONFANTI ANTONIO,anni 63 (foto non pervenuta)
CAIANI ANNUNZIATA,anni 75 (foto non pervenuta)